



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - 383 DIPENDENZE
MEZZI AMMINISTRATI L. 8.311 MILIARDI - RISERVE PATRIMONIALI L. 234 MILIARDI
EROGAZIONI BENEFICHE E ASSISTENZIALI NEL 1973: L. 4.570 MILIONI

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministrata dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1973. Nel presentare tale bilancio il Presidente, prof. Giordano Dell'Amore, ha svolto la seguente relazione.

Fra gli avvenimenti che hanno maggiormente caratterizzato le condizioni dell'economia internazionale nel 1973 va in primo luogo ricordato il riequilibrio della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Esso ha contribuito a rafforzare il dollaro nei mercati valutari mondiali, a ridurre i turbamenti provocati negli scorsi anni dalla patologica espansione dell'euromercato, ad alterare sensibilmente i rapporti di cambio fra le varie monete e forse a facilitare la revisione del sistema di Bretton Woods.

Per contro, durante lo scorso anno si sono accentuate soprattutto in materia agricola ed energetica, i contrasti fra i Paesi partecipanti alla Comunità Economica Europea e si è allontanata l'auspicata unificazione economica e monetaria, che aveva alimentato le speranze per il contributo che essa avrebbe potuto portare alla soluzione di molteplici problemi del nostro continente. Non solo è venuta a mancare una azione concertata per contenere la generalizzata inflazione che ha ulteriormente progredito nel 1973, ma sono risultati altresì improvvisti organici interventi comunitari destinati a ridurre gli squilibri delle bilance dei pagamenti dei Paesi aderenti, nei quali la politica monetaria ha forzatamente seguito autonomi indirizzi in aperto contrasto con la salutare solidarietà che ispirò il trattato di Roma.

La Comunità si è così trovata divisa e impreparata ad affrontare anche il problema dell'enorme rialzo dei prezzi delle materie prime e soprattutto del petrolio. La crisi energetica internazionale ha profondamente diviso non solo i Paesi consumatori di greggio da quelli produttori, creando gravi difficoltà anche a quelli emergenti che non dispongono di proprie risorse petrolifere, ma ha altresì provocato aperti conflitti d'interesse fra gli stessi aderenti alla Comunità. L'ingresso di nuovi partners, pur vantaggioso a lungo andare, ha contribuito ad acuire tali conflitti, mentre le difficili condizioni economiche e monetarie del nostro Paese non gli hanno consentito di svolgere un'autorevole opera di mediazione.

Malgrado le ardue difficoltà che hanno caratterizzato l'economia italiana nel 1973, la produzione industriale è aumentata del 9,2% rispetto all'anno precedente. Tale incremento lasciava sperare in un ulteriore miglioramento congiunturale, ma la sopraggiunta crisi energetica degli ultimi mesi dell'anno ha deluso queste aspettative, giustificando previsioni sfavorevoli per il 1974.

Le diminuite disponibilità di petrolio e l'enorme inasprimento dei prezzi relativi hanno gravato sensibilmente sui costi industriali, onde è presumibile che il processo di inflazione possa essere accelerato nei prossimi mesi, con inevitabili flessioni negli investimenti, nella produzione e nel grado di occupazione delle forze di lavoro.

Il temporaneo blocco dei prezzi di molteplici prodotti alimentari di largo consumo e di parecchi prodotti industriali ha avuto qualche risultato positivo temporaneo, ma l'impossibilità di prolungarne la durata ha dato luogo a generalizzati fenomeni di accaparramento e a conseguenti rincari di origine speculativa. E' stato così necessario rivedere questa disciplina coattiva, della quale ha fatto le spese soprattutto la agricoltura; anche nel settore industriale si è dovuta riconoscere l'opportunità di non frenare ulteriormente l'accesso di numerosi prezzi vincolati, che risultano sempre più in contrasto con l'eccezionale rialzo delle materie prime sui mercati internazionali e con la lievitazione di altri costi di produzione. Ne è così derivata già all'inizio del 1974 un aumento della scala mobile di sei punti, che preannuncia altri scatti più elevati nei prossimi mesi.

Le recenti esperienze confermano che il blocco temporaneo di determinati prezzi può essere efficace soltanto quando si tratta di combattere tran-

Stato patrimoniale generale al 31 dicembre. Table with columns for ATTIVITÀ (in milioni di lire) and PASSIVITÀ (in milioni di lire) for the years 1952, 1972, and 1973. Includes sub-totals for 'TOTALE DELLE ATTIVITÀ' and 'TOTALE GENERALE'.

18% e che fatalmente concorre ad accentuare deprezzamento interno della nostra moneta, il quale prevedibilmente supererà il 15% nel corso del 1974. Finora lo squilibrio della bilancia dei pagamenti ha potuto essere fronteggiato con prestiti esteri, ma è evidente che questi ultimi tendono a diventare sempre più onerosi e costituiscono comunque una temibile ipoteca sulle future possibilità finanziarie internazionali del Paese. Al riguardo va ricordata che l'Italia è la nazione che, a motivo dello squilibrio antecedente alla crisi petrolifera, ha fatto maggior ricorso a prestiti internazionali. Ma ancora più grave è la circostanza che il recente prestito ottenuto dal F.M.I. è stato concesso — come è prevedibile — subordinatamente alla accettazione di condizioni che presuppongono una politica creditizia suscettibile di ritardi sfavorevolmente sugli investimenti interni e sul grado di occupazione, con immediate conseguenze sulle condizioni sociali del Paese. Non sorprende quindi constatare che le fughe di capitali all'estero continuano, smentendo l'opinione che esse possano essere frenate con un consistente rialzo dei saggi interni di interesse, il quale d'altra parte concorre a comprimere gli investimenti, alimentando la spirale fra costi e prezzi. Un soddisfacente equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti potrà essere realizzato soltanto a mezzo di una sensibile riduzione dei consumi interni non essenziali e di correlativi incrementi delle nostre esportazioni, in termini di saggi interni di interesse, il quale d'altra parte concorre a comprimere gli investimenti, alimentando la spirale fra costi e prezzi. Un soddisfacente equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti potrà essere realizzato soltanto a mezzo di una sensibile riduzione dei consumi interni non essenziali e di correlativi incrementi delle nostre esportazioni, in termini di saggi interni di interesse, il quale d'altra parte concorre a comprimere gli investimenti, alimentando la spirale fra costi e prezzi.

Tale condizione è venuta a mancare soprattutto nel settore agricolo, del quale negli scorsi mesi sono state messe a nudo gravi deficienze, di natura strutturale e funzionale. Il crescente avanzo della bilancia alimentare — salito nell'ultimo triennio da 561 a 1.171 miliardi, benché non siano mancati in varie sedi reiterati ammonimenti del nostro Istituto sui pericoli di una politica espansiva — ha peggiorato sensibilmente la nostra bilancia commerciale e di riflesso quella dei pagamenti, soprattutto a motivo dell'insufficiente produzione di carne nazionale, sempre meno adeguata alla continua espansione del consumo. Il piano ministeriale tardivamente impostato per fronteggiare questo squilibrio potrà dare concreti risultati soltanto nel corso di alcuni anni, ma comunque esso non è idoneo ad utilizzare compiutamente le vaste e generali possibilità produttive dell'agricoltura nazionale, la quale ha finora sofferto — soprattutto nel Mezzogiorno — di una grave carenza di capitali, dovuta anche ad un disorganico sistema creditizio inutilmente oggetto da molti anni di coraggiose proposte di revisione. E' sperabile che i previsti interventi della Comunità Economica Europea per le riforme strutturali delle nostre imprese agricole possano accelerare un riordinamento suscettibile di promuovere una generalizzata evoluzione di questo settore produttivo, del quale si è troppo a lungo trascurata l'importanza vitale. Tale evoluzione potrebbe rappresentare un aspetto essenziale del nuovo modello di sviluppo attualmente in discussione, congiuntamente ad una programmatica espansione assoluta e relativa dei cosiddetti consumi sociali a spese di quelli privati.

Mentre questi nuovi indirizzi di politica economica potranno essere realizzati a lungo termine, è urgente sanare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, che per il 1974 è previsto in quasi 6 mila miliardi di lire, in gran parte derivante dalla svalutazione estrema della lira che ha ormai raggiunto il

continente. Alla lotta contro la preoccupante minaccia alla nostra bilancia dei pagamenti non ha certo giovato l'entrata in vigore della riforma fiscale, la quale — pur essendo ispirata a corretti principi tributari — ha introdotto delle accentuate difformità nel rendimento effettivo dei titoli a reddito fisso e seconda che questi siano acquistati da persone giuridiche o dai risparmiatori privati. Altre discriminazioni non meno dannose per un soddisfacente funzionamento del mercato obbligazionario derivano dalle discriminazioni fiscali introdotte in rapporto alla categoria cui appartiene l'emittente dei titoli. Non si è poi esitato a colpire con un'imposta del 10 per cento, obbligatoriamente trattenuta alla fonte, le cartelle di credito fondiario, in precedenza esenti da oneri tributari. Il legislatore evidentemente non si è preoccupato delle conseguenze negative di questa ultima disposizione sull'attività edilizia abitativa, sanitaria e scolastica, che costituisce oggi uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, sul quale gravemente si punta per le autorità riforme destinate ad espandere la complessiva produzione nazionale e a migliorare le condizioni sociali del Paese.

MEZZI AMMINISTRATI Consistenza a fine esercizio in miliardi. Table with columns for 1952, 1972, and 1973. Rows include Depositi a risparmio e c/c con clienti, Cartele fondiarie e obbligazioni O.O.P.P. e C.A., Conti diversi e depositi speciali, Patrimonio e utili.

ad introdurre in Italia un controllo quantitativo del credito a fini selettivi, che già aveva avuto applicazione in altri Paesi, benché con criteri differenti. Mancano ancora sufficienti ed aggiornati elementi per giudicare obiettivamente l'efficacia di questo intervento, ma è comunque auspicabile che il primo tentativo di intervenire nella distribuzione qualitativa del credito a tutela delle minori imprese possa essere rafforzato e tecnicamente migliorato in avvenire integrandolo con norme che sopprimano le stridenti sproporzioni attualmente esistenti nei tassi attivi di interesse, a favore dei più vasti complessi pubblici e privati. A questo aspetto, è stata certamente controproducente la quasi totale sospensione degli incentivi creditizi contemplati dalla nota legge 623 per il credito a medio termine alle piccole e alle medie imprese del Centro-Nord.

Se si vuole mantenere un fisiologico equilibrio fra gli investimenti a breve e quelli a lungo termine, al quale sono dovuti in parte notevole i successi raggiunti dall'Istituto nella gestione finanziaria, è auspicabile che i mutui a scadenza pluriennale non registrino ulteriori maggiorazioni relative a spese degli altri prestiti, concessi nel mercato interno ed all'estero. Un mutuo di fine 1973 aveva raggiunto il 54,52% dell'attivo totale ed il 59,17% del complesso degli investimenti in prestiti e in titoli.

Significativi miglioramenti si sono poi rilevati nella composizione qualitativa dei depositi: infatti, mentre al 31 dicembre 1972 quote di risparmio rappresentavano il 46,61% della raccolta totale, a fronte del 53,39% dei depositi in conto corrente, alla fine del 1973 questi ultimi costituivano il 57,89% del complesso dei depositi. E' auspicabile che cifre attestino che la Cassa concorre in crescente misura alla circolazione della moneta scritturale, intensificando i rapporti finanziari con la clientela di ogni settore. L'intensificazione è documentata anche dal numero delle partite di deposito — passate in un anno da 3.558.924 a 3.709.785, con un incremento di oltre 150 mila conti — e dal numero delle aziende finanziarie, salite a fine esercizio a ben 279 mila unità. Nella politica dei vari settori produttivi vanno quindi continuamente accentuandosi tanto il largo frazionamento quanto l'ampia diffusione territoriale, che costituiscono fondamentali caratteristiche della gestione dell'Istituto, sulle quali s'impiega anche il diretto collocamento dei titoli di diretta emissione.

Correlativamente all'espansione dei mezzi amministrati, sono sensibilmente aumentati nell'anno gli impieghi nei diversi settori economici (in miliardi di lire):

Operazioni di credito ordinario, Mutui di credito fondiario, Mutui della Sezione Opere Pubbliche, Prestiti e mutui di credito agrario. Table with columns for 1952, 1972, and 1973. Includes sub-totals for 'in totale' and 'Alta fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi am-

montavano a 5.243 miliardi suddivisi come segue: Credito ordinario 1.454,2 (27,7%), Mutui di credito fondiario 2.153,6 (41,1%), Mutui della Sezione Opere Pubbliche 1.347,6 (25,7%), Credito agrario 287,9 (5,5%), In totale 5.243,3.

Fra le operazioni di credito ordinario sono comprese quelle sull'estero, le quali hanno avuto un ulteriore sviluppo assoluto e relativo rispetto anche alla complessiva attività del sistema bancario nazionale. Per quanto concerne poi i mutui di credito fondiario, va sottolineato l'incremento di quelli concessi nel Centro-Sud: dal 1961 ad oggi oltre 770 miliardi di lire sono stati destinati a finanziare l'edilizia nel Mezzogiorno; nel solo esercizio 1973 i mutui relativi, di quasi 190 miliardi, rappresentavano il 41,49 per cento del complesso delle operazioni di credito fondiario stipulate nell'anno. E' motivo di qualche preoccupazione il rapporto alle previste coperture del mercato mobiliare nei prossimi mesi — il fatto che al 31 dicembre 1973 le domande di credito fondiario in corso di procedura avevano raggiunto i 1.400 miliardi di lire, con un incremento nell'anno di circa il 50%.

Va segnalato anche il cospicuo incremento registrato nei mutui concessi dalla Sezione Opere Pubbliche, che hanno assicurato un determinante apporto alla massima utilizzazione delle forze di lavoro lombarde, rafforzando il primato dell'Istituto nel finanziamento degli enti locali territoriali della regione.

Successi non meno significativi sono stati conseguiti dalla Sezione di Credito Agrario, nella quale gli investimenti, accresciuti di 31.274 milioni in uno anno, sono stati finanziati con mezzi della Sezione medesima per circa il 33%, essendo venuti a mancare i contributi dello Stato che permettevano in passato di appagare più largamente la domanda di credito delle campagne. Fortunatamente queste carenze sono state in parte compensate dal Piano Carne lanciato alla fine del 1972, al tasso dell'1%; esso ha avuto promettente inizio nello scorso esercizio, permettendo il rialtamento e la costruzione di nuove stalle per circa 75 mila nuovi bovini da carne. Se gli attuali miglioramenti nella redditività dell'attività zootecnica si consolidano, è presumibile che il Piano in parola venga totalmente utilizzato prima del triennio inizialmente previsto. La

INTERVENTI A LUNGO TERMINE Consistenza a fine esercizio in miliardi. Table with columns for 1952, 1972, and 1973. Rows include Cassa di Risparmio, Credito Fondiario, Opere Pubbliche, Credito Agrario.

L'utile è al netto di congrui stanziamenti per l'eventuale oscillazione del valore dei titoli in portafoglio, per le insolvenze sui crediti in essere e per il fondo rischi — di L. 15.588,8 milioni — ammesso in franchigia fiscale per le operazioni di credito a medio ed a lungo termine. Sono stati poi interamente svalutati i costi sostenuti per l'integrazione del patrimonio immobiliare, per complessive L. 1.289.540.976, onde gli immobili continuano ad essere iscritti in bilancio per una lira.

Per giudicare i risultati di bilancio occorre tener conto degli elevati oneri di personale che hanno gravato sull'esercizio. A prescindere da quelli inerenti alle appazzazioni, rese necessarie dalla limitazione delle ore straordinarie derivante dal nuovo contratto normativo nazionale, va rilevato che gli scatti di scala mobile hanno maggiorato le remunerazioni di ben 12 miliardi, tenuto conto delle indennità presscive. Altri 5 miliardi e mezzo circa derivano dall'applicazione delle note leggi 336 e 824 relative ai combattenti, mentre i contributi integrativi e straordinari al Fondo pensioni e l'accantonamento integrativo per il trattamento di quiescenza del Personale hanno richiesto ulteriori stanziamenti di quasi 16 miliardi.

Al compimento del 150° anno dalla fondazione, l'Istituto conserva una granitica solidità patrimoniale, rafforzata da una eccezionale situazione finanziaria ed economica. Dopo aver raggiunto negli scorsi anni il primo posto nella graduatoria di tutte le Casse di risparmio esistenti nel mondo, esso occupa attualmente — tenendo conto del complesso dei mezzi amministrati raccolti sul mercato interno — il secondo postofra tutti gli istituti di credito del sistema bancario italiano.

L'avvenimento è stato solennizzato con erogazioni benefiche ordinarie e straordinarie di complessive lire 4 miliardi e 570 milioni e con numerose iniziative di carattere nazionale e internazionale, fra le quali vanno soprattutto sottolineati il Congresso internazionale di credito agrario e la costituzione di un grande Centro per l'assistenza finanziaria ai Paesi africani, nel quale verrà concentrata tutta la molteplice attività svolta dalla Cassa a favore dei Paesi medesimi, nello stesso spirito che ha orientato l'azione sociale dell'Istituto in tutto il corso della sua storia.

I traguardi raggiunti sono dovuti anche all'appassionata dedizione del Personale di ogni ordine e grado, al quale rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine e del nostro encomio. Un particolare saluto rivolgiamo al Comm. Alessandro Nezzo, che ha assunto la carica di Direttore Generale nel corso dell'esercizio, assicurando all'Istituto il prezioso apporto della sua collaborazione.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde è attualmente così costituita:

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA. Presidente: Dell'Amore prof. Giordano. Vice Presidenti: Ferrari prof. Remo, Ferrari avv. Camillo. Commissari: Barbenni dott. Francesco, Bulgarelli Enrico, Invernizzi dott. Pio, Jona Vittorio, Magnani prof. Angelo, Maj avv. Gianfranco, Mantegazza avv. Paolo, Marchioro prof. Riccardo, Mastini prof. Carlo, Polli Carlo, Silenzi avv. Giuseppe, Villa dott. Giuseppe, Zucca Albino.

COLLEGIO SINDACALE. Antelli Franco, Tamassia dott. Bruno.

DIREZIONE GENERALE. Direttore Generale: Nezzo Alessandro. Vice Direttori Generali: Del Bo avv. Luigi, Bodio dott. Giovanni, Neri dott. Ugo.